

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione dirigenziale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

## 1. DATI SULL'INSTALLAZIONE

Il sito dove sorge l'installazione, ricade nei limiti amministrativi del Comune di Anzio (RM), in Zona Industriale.

In particolare, questo è identificato al foglio catastale n. 5, particelle 58 e 263, ed è individuato dalle seguenti coordinate geografiche: lat. 41°31'0.03" N; long. 12°37'25.42" E.

La superficie complessiva dell'impianto è pari a 27.000 mq, di cui 8.800 mq coperti, e 10.000 mq pavimentati.

## 2. AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE

L'intervento in questione è relativo ad un'installazione, organizzata su due linee produttive, funzionali rispettivamente a:

1. il trattamento di fanghi non pericolosi, mediante termo essiccamento;
2. la produzione di compost di qualità, mediante trattamento aerobico, ed anaerobico, di frazione organica a basso impatto ambientale, con recupero energetico.

Le due linee produttive in questione risultano tecnicamente inter-conesse, in quanto il calore utile all'essiccamento dei fanghi sarà prodotto dai processi di stabilizzazione che subirà la FORSU all'interno delle biocelle, indipendenti le une dalle altre.

Il percolato prodotto dal bacino dei rifiuti organici sarà rimesso in circolo all'interno dell'impianto stesso, ai fini del raffreddamento del sistema integrato testé descritto.

Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto:

Attività IPPC n. 1: Termoessiccamento fanghi non pericolosi

Codice IPPC: 5.3.a

Classificazione NACE: Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi

Codice: 38.21

Classificazione NOSE-P: Trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti

Codice: 109.07

Numero di addetti: 2

Periodicità dell'attività:  Continua

Attività IPPC n. 2: Produzione di compost di qualità

Codice IPPC: 5.3.b

Classificazione NACE: Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi

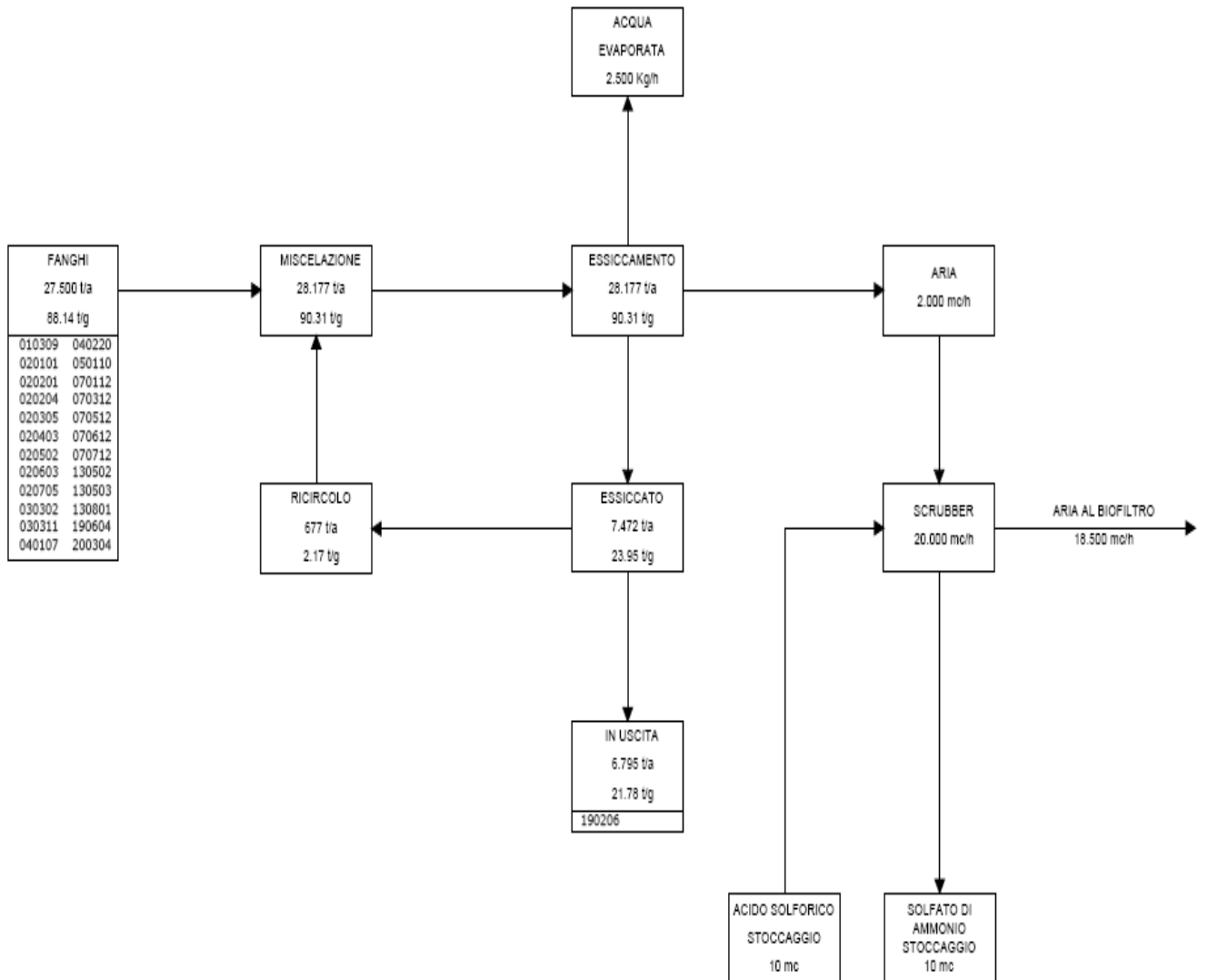
Codice: 38.21

Classificazione NOSE-P: Trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti

Codice: 109.07

Numero di addetti: 3





**A.2**  
**SCHEMA A BLOCCHI LINEA FA**

Il lay-out dell'impianto in questione è rappresentato dalla planimetria che costituisce appendice I alla presente A.I.A..

## 2.1. PRESCRIZIONI IN FASE ESECUTIVA

Nella fase esecutiva del progetto definitivo, approvato ed autorizzato con la presente A.I.A., la CO.GE.C. S.r.l. dovrà avere cura di:

1. rispettare tutte le indicazioni e prescrizioni riportate nell'elaborato denominato "Relazione geologica", che non siano in contrasto con quanto di seguito specificato;
2. confermare ed integrare, tramite dettagliate indagini geognostiche, comprensive di sondaggi meccanici a carotaggio continuo, durante le quali dovranno essere prelevati campioni indisturbati ed essere eseguite prove geotecniche in situ, i parametri geotecnici e idrogeologici ipotizzati nel corso dell'indagine preliminare. Tali indagini (da esperirsi al di sotto di ogni singola edificazione e che dovranno essere spinte fino alla profondità a cui non si risentono gli effetti del sovraccarico) dovranno essere finalizzate alla verifica delle caratteristiche lito-stratigrafiche e dei parametri geomeccanici dei terreni e del livello di falda, in modo da poter individuare la profondità alla quale fondare e il tipo di fondazione più idoneo;
3. scegliere il piano di posa delle fondazioni delle singole opere d'arte, onde evitare fenomeni di cedimenti differenziali, su un terreno con caratteristiche geomeccaniche omogenee. In ogni caso è vietato l'utilizzo di terreni di riporto o con scadenti caratteristiche geomeccaniche come piano di posa delle fondazioni;
4. smaltire, secondo la vigente normativa, il materiale di risulta proveniente da scavi e sbancamenti;
5. dotare, in ogni caso, essendo comunque l'attività che si svolge nell'area quello di recupero di rifiuti, l'intero impianto di idonea pavimentazione impermeabile, e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia correttamente dimensionato secondo la normativa vigente. L'impermeabilizzazione dovrà essere sottoposta a periodico controllo;
6. porre in opera un sistema di monitoraggio qualitativo, che consenta di registrare tempestivamente eventuali fenomeni di inquinamento degli orizzonti acquiferi più superficiali, da parte degli impianti in modo da agire sulle cause in tempi rapidi;
7. qualora l'intervento ricada nelle previsioni di cui all'art. 13 della D.G.R. 222 del 23/05/2005, dotarsi di un sistema di monitoraggio quantitativo; in particolare, pozzi e piezometri dovranno essere protetti con un idoneo manufatto fuori terra, avere un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata alla bocca del foro;
8. escludere dalla gestione dei rifiuti la porzione d'area interferente con la zona di rispetto del campo pozzi di via della Spadellata, così come indicato dall'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente nella prot. n. 195493 del 4/05/2012;
9. garantire la realizzazione e l'adozione di tutte le soluzioni progettuali riportate negli elaborati progettuali per la mitigazione degli impatti;
10. durante la fase di rimozione delle coperture di eternit del capannone esistente, evitare lo stoccaggio di tali materiali; nel caso non sia possibile rimuovere in tempo reale tutto il materiale rimosso, le operazioni di raccolta, trasporto, e stoccaggio e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, dovranno essere sottoposte alle disposizioni di cui al D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché alla disciplina specifica relativa all'amianto di cui al D.M. 29 luglio 2004, n. 248;
11. garantire la realizzazione di idonea impermeabilizzazione, nonché il costante monitoraggio dell'integrità della vasca di raccolta del percolato, del sistema di accumulo del biogas, e di tutti i serbatoi che presentano un rischio di sversamento di sostanze liquide;
12. adottare tutte le misure atte a ridurre e limitare la dispersione di polveri;
13. sottoporre l'installazione nel suo complesso a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle reti di raccolta e

trattamento delle acque, ai sistemi di aspirazione e abbattimento degli inquinanti/emissioni odorigene;

14. garantire un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico, in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e provvedere ad idonee misure di intervento nel caso di superamento degli stessi;
15. adempiere al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D. lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di adeguamento dell'impianto, al fine di ridurre i rischi per i lavoratori addetti;
16. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i D.P.I. e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche.

### 3. AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO

TABELLA 1 – LINEA PRODUZIONE COMPOST DI QUALITA'

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi	
Rifiuti autorizzati in ingresso	cfr. appendice II	
Operazioni di gestione autorizzate, ai sensi dell'allegato C, della parte IV, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.	R13; R3; R1	
Quantitativi massimi autorizzati in ingresso	Giornalieri	≤ 70 tonnellate
	Annuali	≤ 25.000 tonnellate, di cui ≤ 2.500 tonnellate di rifiuti verdi
Quantità massima consentita in stoccaggio istantaneo	≤ 500 t	

TABELLA 2 – LINEA TRMO ESSICAZIONE FANGHI

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi	
Rifiuti autorizzati in ingresso	cfr. appendice III	
Operazioni di gestione autorizzate, ai sensi dell'allegato B, della parte IV, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.	D15; D13; D9	
Quantitativi massimi autorizzati in ingresso	Giornalieri	≤ 100 tonnellate
	Annuali	≤ 27.500 tonnellate
Quantità massima consentita in stoccaggio istantaneo	≤ 250 t	

Le aree di stoccaggio dell'impianto in questione sono individuate nella planimetria che costituisce appendice VI alla presente A.I.A..

#### 3.1. PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La CO.GE.C. S.r.l., ai fini della corretta gestione dei rifiuti autorizzata presso l'installazione in questione, dovrà:

17. in relazione alla provenienza dei rifiuti da gestire, alle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi, e in funzione delle operazioni di trattamento a cui saranno sottoposti, dovranno essere:
  - individuate e distinte in modo univoco le aree di stoccaggio e trattamento dei diversi rifiuti all'interno de capannone;
  - evitati raggruppamenti di rifiuti compatibili tra loro;
  - apposti, sia per le aree che sui contenitori, opportuni contrassegni atti ad individuare le tipologie di rifiuto presenti nello stabilimento;
18. durante la fase di ricezione dei rifiuti, individuare eventuali materiali estranei a quelli accettabili nell'impianto;
19. rispettare le condizioni previste al fine della gestione dei rifiuti in deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
20. separare i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'installazione, per tipologie omogenee e stocarli a seconda della tipologia, nelle apposite aree dedicate così come descritto negli elaborati progettuali;
21. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti dovranno comunque avvenire nel puntuale rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
22. in ogni caso, garantire che la potenzialità di trattamento in conto terzi non pregiudichi la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto;
23. garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento, un adeguato livello di intervento;
24. prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo, è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:
  - evidenze della disfunzione;
  - possibili conseguenze a breve e lungo termine;
  - possibili cause;
  - analisi e verifiche di controllo;
  - possibilità di interventi correttivi.

Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:

- procedure per la sostituzione in un tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria;
  - procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria.
25. avere cura che siano effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto;
  26. dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti;
  27. garantire un elevato grado di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative;
  28. garantire la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
  29. disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire:
    - la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido trattato;
    - di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa;

- di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi);
- di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso.

Dovrebbe inoltre essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento, l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente;

30. pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività;
31. garantire alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:
  - dati e responsabile delle situazioni critiche e delle emergenze;
  - descrizioni delle attività esercitate;
  - materiali utilizzati e relative caratteristiche;
  - procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;
  - programmi di monitoraggio delle emissioni ed dell'efficienza dell'impianto;
32. rendere pubblica la documentazione elaborata, affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo;
33. avere cura che nell'impianto siano distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento;
34. i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini usati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle loro proprietà chimico-fisiche;
35. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
36. conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono successivamente riunite, in modo da garantire la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio;
37. limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi;
38. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla Parte Quarta, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
39. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Roma e all'Arpa Lazio;
40. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante. Qualora dovesse verificarsi un simile evento, la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;

41. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella Parte Quarta, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
42. mantenere in perfetta efficienza tutti i bacini di contenimento ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione; la Società, inoltre, dovrà effettuare annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
43. individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
44. gestire i rifiuti previsti in ingresso presso la linea di produzione del compost, e riconducibili alle categorie: 1, 2 e 3, indicate nel Regolamento CE 1069 del 2009: "*Recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)*", in conformità delle prescrizioni gestionali previste da quest'ultimo, nonché dal Regolamento UE n. 142 del 2011: "*Recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera*";
45. al fine di operare una corretta gestione dei rifiuti di cui al punto 52 che precede, tenere in considerazione sia quanto disciplinato dai suddetti regolamenti, che quanto disciplinato dalla normativa ambientale (art. 12 dell'Allegato A delle "Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, approvate nella conferenza unificata Stato/Regioni del 7 febbraio 2013);
46. avere cura che, al fine di consentire la agevole individuazione dell'eventuale appartenenza degli stessi alle sopra richiamate categorie: 1, 2, e 3 di cui al Regolamento CE 1069 del 2009, i rifiuti contraddistinti dai CER: 02 03 04 – "*scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione*", 02 02 03 – "*scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione*", 02 05 01 – "*scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione*", 02 06 01 – "*scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione*", 02 07 04 – "*scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione*", siano ammessi in impianto solo se accompagnati da formulari di identificazione che contengano, oltre al codice CER anche, nello spazio delle annotazioni, la specifica descrizione merceologica del rifiuto trasportato e dell'imballaggio;
47. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
48. stoccare i rifiuti per partite omogenee, compatibili tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
49. garantire che il raggruppamento non dia origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
50. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, nonché secondo le modalità previste dal documento "Istruzione operativa – Accettazione/Gestione stoccaggi e conferimenti impianto di depurazione".

#### 4. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'installazione in questione, sono autorizzati i seguenti punti di emissioni convogliate:

Tabella 3 - E1-Biofiltro

Caratteristiche	ALTEZZA DAL SUOLO	2 m	
	AREA SEZ. DI USCITA	1.150 m <sup>2</sup>	
Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	DIGESTORI		
	BIOTUNNELS		
	AREE PAVIMENTAZIONE E SCARICO		
	TRATTAMENTO FANGHI E TRATTAMENTO ARIA FANGHI		
Limiti di emissione	PARAMETRI	U.M.	VALORE LIMITE
	Temperatura	°C	15-40
	Umidità	%	95-100
	pH	---	5-7
	Umidità corrente gassosa in ingresso	%	95-100
	Polveri totali	mg/Nmc	5
	Ammoniaca	mg/Nm <sup>3</sup>	5
	Idrogeno solforato	mg/Nm <sup>3</sup>	3,5
	COT	mg/Nm <sup>3</sup>	50
	Odori	UO/Nm <sup>3</sup>	300

Tabella 4 - E2-Torcia di emergenza

Caratteristiche	ALTEZZA DAL SUOLO	6 m	
	AREA SEZ. DI USCITA	1 m <sup>2</sup>	
Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	DIGESTORI		
	ACCUMULO BIOGAS		
Limiti di emissione	PARAMETRI	U.M.	VALORE LIMITE
	Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	10
	Mercurio	mg/Nm <sup>3</sup>	0,2
	HCl	mg/Nm <sup>3</sup>	10
	SO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	350
	Carbonio Organico Totale	mg/Nm <sup>3</sup>	100
	HF	mg/Nm <sup>3</sup>	2
	NO <sub>x</sub> + NH <sub>3</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	450
	CO	mg/Nm <sup>3</sup>	500
	H <sub>2</sub> S	mg/Nm <sup>3</sup>	2

Tabella 5 – E3-Motori a combustione – Impianto biogas

Caratteristiche	ALTEZZA DAL SUOLO	7 m	
	AREA SEZ. DI USCITA	0,125 m <sup>2</sup>	

	USCITA		
Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	COGENERATORE		
Limiti di emissione	PARAMETRI	U.M.	VALORE LIMITE
	Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	10
	Mercurio	mg/Nm <sup>3</sup>	0,2
	HCl	mg/Nm <sup>3</sup>	10
	SO2	mg/Nm <sup>3</sup>	350
	Carbonio Organico Totale	mg/Nm <sup>3</sup>	100
	HF	mg/Nm <sup>3</sup>	2
	NOx + NH <sub>3</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	450
	CO	mg/Nm <sup>3</sup>	500
	H <sub>2</sub> S	mg/Nm <sup>3</sup>	2

Un quarto punto di emissione (E4) è rappresentato dalla caldaia a metano, facente parte della linea di termo-essiccamento dei fanghi.

Seppure questo abbia una potenza inferiore ai 3MW, e quindi, rientri nel novero di quegli impianti di cui all'art. 271, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianti e ad attività in deroga, ovvero per i quali le emissioni prodotte sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, e che pertanto, non sono soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'art. 269, del medesima D. lgs. 152/2006 e s.m.i.), deve comunque rispettare i relativi limiti emissivi previsti ai sensi dell'art. 6 delle Norme di Attuazione del vigente Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio.

Tabella 6 – E4-Torre evaporativa

Caratteristiche	ALTEZZA DAL SUOLO	DAL	7 m
	AREA SEZ. DI USCITA	DI	---
Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	COGENERATORE		
Limiti di emissione	PARAMETRI	U.M.	VALORE LIMITE
	SO2	mg/Nm <sup>3</sup>	35
	NOx	mg/Nm <sup>3</sup>	200
	CO	mg/Nm <sup>3</sup>	100

I punti di emissioni convogliate in questione, sono meglio individuati nella planimetria che costituisce appendice V alla presente A.I.A..

#### 4.1 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Ai fini delle emissioni in atmosfera, la CO.GE.C. S.r.l. dovrà:

51. avere cura che la torcia di emergenza entri in funzione al verificarsi dei seguenti casi:

- in caso di sovrapproduzione di biogas;
- nel caso in cui non sia più tecnicamente realizzabile il recupero energetico;

- nel caso in cui il gas prodotto non corrisponda ai requisiti di seguito riportati (D.M. 5 febbraio 1998):

- Metano min. 30% vol;
- H<sub>2</sub>S max 1.5% vol;
- P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm<sup>3</sup>;

52. in merito al monitoraggio delle emissioni della torcia, avere cura che questo sia conforme alle BAT ad esso relative, ovvero, provvedere affinché:
  - il mantenimento di valori di temperatura adeguati a limitare l'emissione di inquinanti e la produzione di fuliggine;
  - l'omogeneità della temperatura all'interno della camera di combustione;
  - un adeguato tempo di residenza del biogas all'interno della camera di combustione;
  - un sufficiente grado di miscelazione tra biogas ed aria di combustione;
  - un valore sufficientemente elevato della concentrazione di ossigeno libero nei fumi effluenti;
53. al fine di conferire maggiore affidabilità al sistema, provvedere affinché la torcia sia dotata di sistemi automatici di accensione e controllo della fiamma;
54. garantire il controllo della presenza della fiamma in torcia mediante l'installazione di una termocoppia o fotocellula a raggi UV. In caso di mancanza di fiamma è opportuno attuare le seguenti operazioni automatiche:
  - scatto del dispositivo automatico di riaccensione;
  - contatto d'allarme e allarme visivo nel caso l'accensione non avvenga per qualche anomalia, entro un tempo prefissato;
55. avere cura che, il tempo di esercizio della torcia sia registrato e riportato nei report di attività, al fine di consentirne la valutazione dell'effettivo utilizzo del sistema, riportando anche eventuali tempi di manutenzioni ordinarie e straordinarie del sistema di recupero energetico e della torcia stessa;
56. relativamente agli interventi di manutenzione del biofiltro:
  - garantire la manutenzione mensile del biofiltro mediante assestamento, reintegro ovvero sostituzione del materiale filtrante, in modo da evitare impaccamenti e garantire condizioni omogenee di permeabilità sull'intero volume del mezzo, prevedendo le formazioni di canali preferenziali per il flusso gassoso;
  - effettuare l'installazione e regolare la manutenzione di manometro differenziale sul biofiltro, con annotazione dei valori delle perdite di carico del letto filtrante sul registro dei controlli, da effettuarsi con frequenza settimanale, nonché in occasione di manutenzioni straordinarie e/o sostituzione del filtro;
  - garantire la regolare manutenzione del sistema di bagnatura del letto del biofiltro, in modo da garantire una umidità idonea al funzionamento del sistema;
  - garantire la verifica mensile dell'efficienza del biofiltro a mezzo di sistemi analitici rapidi, costituiti da fiale di assorbimento con indicazione colorimetrica per gli inquinanti ammoniacca ed idrogeno solforato, da effettuarsi a monte e a valle del biofiltro con annotazione dei relativi risultati sul registro dei controlli;
57. annotare sull'apposito registro i regolari interventi e i controlli sulla torcia, necessari al fine di mantenerla in efficiente stato di funzionamento;
58. garantire un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento atmosferico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi; in particolare, dovrà essere costantemente monitorato il corretto funzionamento del sistema di trattamento termico dei gas di scarico provenienti dai gruppi di cogenerazione (CL.AIR.);

59. monitorare costantemente i parametri ottimali di funzionamento del biofiltro (pH, temperatura, umidità, ecc.), al fine di garantirne l'efficienza;
60. relativamente agli impatti odorigeni, provvedere affinché il numero di ricambi d'aria all'interno del capannone sia pari a tre volte ogni ora.

## 5. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

Nell'area dell'installazione in questione, sono autorizzati gli scarichi individuati nella tabella che segue.

Tabella 7

Punto di scarico finale	Tipologia di scarico	Recettore
SF1	Scarico reflui civili	Fognatura Acqualatina S.p.a.
MN1	Scarico acque meteoriche	Fognatura Comune di Anzio

La gestione delle acque dell'impianto in questione, è meglio rappresentata nella planimetria che costituisce appendice VI alla presente A.I.A..

I reflui prodotti dall'impianto sono costituiti da:

- Acque di processo:
  - percolati prodotti nelle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti;
  - percolati prodotti nelle aree di digestione anaerobica;
  - percolati prodotti nelle aie di stabilizzazione aerobica;
  - acque di lavaggio del capannone.
- Acque meteoriche:
  - le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici;
  - le acque meteoriche provenienti dai piazzali scoperti e dalle aree di viabilità.
- Acque di origine civile

L'impianto non dà origine a scarichi industriali; la gestione delle acque di processo prevede, infatti, che le acque di percolazione siano in parte riciclate nel ciclo di digestione anaerobica/compostaggio e in parte stoccate in apposite vasche di raccolta e successivamente smaltite come rifiuti liquidi in un impianto esterno debitamente autorizzato.

Relativamente alla gestione delle acque meteoriche, al fine di preservare le acque superficiali e sotterranee e ridurre il pericolo di dispersione sul terreno di acque contaminate, sono stati adottati i seguenti accorgimenti:

- Tutte le zone di movimentazione esterne sono asfaltate e drenate;
- Le acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali sono raccolte nella vasca di prima pioggia e prima di essere immesse nella fognatura delle acque bianche,

gestita dal comune di Anzio, subiscono un trattamento primario in idoneo impianto di disoleazione;

- Le acque di seconda pioggia, separate dalla prima pioggia a monte dell'impianto di trattamento, unitamente alle acque meteoriche che ricadono sulle coperture sono ritenute prive di inquinanti e pertanto mandate a dispersione nel suolo.

Ferme restando metodiche e frequenze di campionamento riportate nel Piano di monitoraggio e controllo allegato alla presente A.I.A., per ogni parametro considerato, la CO.GE.C. S.r.l. dovrà cura di rispettare i rispetti valori limite di cui alla Tabella 3, dell'Allegato 5, della Parte III, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. previsti per lo scarico in fognatura.

Tabella 8

Scarico in fognatura: Tabella 3, Allegato 5, Parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i		
Parametri	U.M.	Valore limite
pH	---	5,5 – 5,9
BOD5	mg/l	≤ 250
SST	mg/l	≤ 200
COD	mg/l	≤ 500
N-NO2	mg/l	≤ 0,6
N-NO3	mg/l	≤ 30
N-NH4+	mg/l	≤ 30
Tensioattivi tot	mg/l	≤ 4
Cloruri	mg/l	≤ 1.200
SO4	mg/l	≤ 1.000
P	mg/l	≤ 10
As	mg/l	≤ 0,5
Idrocarburi tot	mg/l	≤ 10
Alluminio	mg/l	2
Arsenico	mg/l	0,5
Bario	mg/l	≤20
Boro	mg/l	≤4
Cadmio	mg/l	≤0,02
Cromo totale	mg/l	4
Cromo VI	mg/l	≤020
Ferro	mg/l	4
Manganese	mg/l	≤4
Mercurio	mg/l	≤0,005
Nichel	mg/l	≤4
Piombo	mg/l	≤0,3
Rame	mg/l	≤0,4
Selenio	mg/l	≤0,03
Stagno	mg/l	≤10

Zinco	mg/l	≤1,0
Test. Tossicità	%	80

Tabella 9

Acque di falda: Tabella 2, Allegato 5, Parte IV, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.		
Parametri	U.M.	Valore limite
Arsenico	µg/l	≤ 10
Ferro	µg/l	≤ 200
Solfati	µg/l	≤ 250
Nitriti	µg/l	≤ 500
Solventi clorurati	µg/l	≤ 10
Rame	µg/l	≤ 1.000

L'individuazione puntuale dei piezometri relativi all'impianto in questione, sarà demandata successivamente alla presentazione, e alla valutazione da parte di ARPA Lazio, dell'apposito studio di posizionamento previsto dalla presente A.I.A.

#### 5.1 PRESCRIZIONI GESTIONE ACQUE

Ai fini della gestione e del controllo delle acque, la CO.GE.C. S.r.l., dovrà, in particolare:

61. adottare tutte le misure relative al rischio d'inquinamento del comparto suolo/sottosuolo anche in caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento acque prima pioggia;
62. installare contatori volumetrici su ogni vasca/serbatoio di stoccaggio, una presa campione tra il trattamento chimico-fisico ed il trattamento biologico e, allo scarico finale in continuo SF1, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
63. eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a valle del trattamento chimico-fisico) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
64. verificare, alla presa campione a valle del trattamento chimico-fisico, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla Tabella 3, All. 5, alla Parte Terza, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51);
65. il campionatore automatico ed i contatori volumetrici dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;
66. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo; 121. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
67. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
68. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
69. individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;

70. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
71. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
72. come previsto dall'art. 24 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, di cui alla D.G.R. le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali, dove avvengono lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc., devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti;
73. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore;
74. installare un contatore volumetrico a valle della vasca di prima pioggia.
75. realizzare i piezometri con sistemi di perforazione adeguati, nonché dotati di elementi principali quali; rivestimento, filtro, dreno, ecc.; come indicato nel "Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati – APAT";
76. monitorare a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'ufficio stesso;
77. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al bocca pozzo.

## 6. EMISSIONI SONORE

La CO.GE.C. S.r.l. dovrà rispettare i limiti di emissioni stabiliti dalla classificazione acustica a livello nazionale, non essendo stato ancora approvato il piano di Classificazione Acustica del Comune di Anzio.

Pertanto, posto che l'area in questione è classificata come industriale, i valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n. 447, ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), sono i seguenti:

70 dB(A) (giorno) / 60 dB(A) (notte)

### 6.1 PRESCRIZIONI RELATIVAMENTE ALLE EMISSIONI SONORE

Ai fini dell'impatto acustico, la CO.GE.C. S.r.l. dovrà avere cura di:

78. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
79. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di

immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Anzio;

80. rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
81. gli esiti della valutazione dell'impatto acustico devono essere conservati, per almeno cinque anni, presso lo stabilimento a disposizione degli Organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;
82. provvedere, se necessario, alla realizzazione dei dispositivi di abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione e applicabili compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
83. provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'impresa deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche;
84. effettuare la campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con la frequenza stabilita nel piano di monitoraggio e controllo, nonché in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
85. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

## 7. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Al fine di fronteggiare condizioni diverse da quelle di normale esercizio, la CO.GE.C. S.r.l. dovrà:

86. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
87. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
88. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento, all'ARPA Lazio, e all'Autorità competente.
89. mantenere in perfetta efficienza il sistema antincendio presente nell'impianto nonché osservare quanto osservato e prescritto dai rilievi dei vigili del fuoco.

## 8. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Al termine della validità della presente autorizzazione, in assenza di rinnovo, ovvero alla cessazione delle attività d'impianto, la CO.GE.C. S.r.l. dovrà:

90. ripristinare ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
91. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
  - a lasciare il sito in sicurezza;
  - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
92. prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, comunicare all'Autorità competente, alla Provincia di Roma, al Comune di Anzio, ed all'ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
93. l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Dirigente

.....

(Ing. Flaminia Tosini)